

IN QUESTO NUMERO:

pag.1 LINEA DIRETTA

- Raimund Genes CTO di Trend Micro

pag.2 DOCUMENT MANAGEMENT

- Nelle PMI l'IT fa bene al business

pag.3 DATA CENTER

- Zucchi sceglie Cisco e NetApp

- Oracle Exadata Database

Machine X4

pag.4 DATA CENTER

- IBM Storwize V5000 risponde alla sfida dei Big Data

SOFTWARE

- Autodesk porta a tutti il museo 3D

pag.5 CLOUD

- Microsoft lancia il Cloud OS Network

MOBILITY

- Un tablet "militare" per la piattaforma AirWatch

pag.6 MOBILITY

- Troppo scarsi gli investimenti IT nella mobilità aziendale

LINEA DIRETTA



Raimund Genes CTO Trend Micro

«Il malware è in costante evoluzione. Rispetto al passato, quando la diffusione di un virus come "I love you" esplodeva in modo massiccio e arrivava agli onori della cronaca in poco tempo, i nuovi malware tendono a nascondersi e a cercare di passare i più inosservati possibile sfruttando tutti i vettori e le vulnerabilità a loro disposizione. Si tratta di una conseguenza del fatto che il cyber crime si è trasformato in un'industria dedita al puro profitto, che viene gestita con un modello di business analogo a quello delle attività legali. Per questo motivo il processo di attacco è più elaborato e parte solitamente da un'infiltrazione che avviene sul computer più vulnerabile dell'organizzazione sotto attacco che viene sfruttato dal cyber crime come punto di partenza per espandersi sull'intera rete aziendale.

A partire dal 2010 si è cominciato a parlare di APT sigla per Advanced Persistent

Raimund Genes, CTO Trend Micro

Threat per indicare gli attacchi altamente mirati e portati in modo persistente. Tuttavia molti di questi attacchi, non partono come attacchi sofisticati. Il concetto da comprendere è che il cyber crimine punta al minimo sforzo per ottenere il risultato prefissato: per questo motivo il punto di partenza degli attacchi mirati è solitamente un Toolkit piuttosto semplice che, tuttavia, in molti casi risulta efficace. La triste realtà è che se qualcuno vuole entrare nella rete aziendale ci riesce perché il fattore tempo è sempre a favore dell'attaccante. Va pertanto cambiato il paradigma di pensiero e convincersi che, se un attacco non riesce sfruttando il malware, andrà a buon fine con il social engineering o in un altro modo.

Le aziende devono cominciare a convivere con questa idea e porsi invece la questione della protezione dei dati che rappresentano il reale "core business", distinguendo tra le informazioni che, seppure importanti, in caso di alterazione o perdita possono creare seri problemi ma da cui un'azienda è in grado di ristabilirsi dai dati senza i quali l'azienda non può esistere o deve uscire dal mercato.

Tutti gli attacchi mirati, anche se personalizzati, utilizzano la medesima infrastruttura e la Smart Protection è in grado di fornire un livello di protezione efficace».

Nelle piccole e medie aziende l'IT fa bene al business

Le PMI puntano sulla digitalizzazione e sopravanzano le grandi aziende, lo afferma uno studio di Coleman Parkes Research finanziato da Ricoh Europe. È però necessario rivedere i processi di business

Con una certa frequenza nei convegni viene affrontato il tema della informatizzazione e della differenza che esiste tra grande azienda e PMI e viene evidenziato come la difficoltà da parte delle PMI di reperire fondi possa ridurre la competitività di operatori che in alcune nazioni, come l'Italia, rappresentano la parte sostanziale del tessuto produttivo e dei servizi. Ma se la verità fosse diversa? Chiarezza ha cercato di farla Ricoh Europe commissionando una ricerca a Coleman Parkes Research.

Lo studio è stato realizzato nei mesi di maggio e giugno 2013 e ha coinvolto oltre 700 dirigenti e IT decision maker di aziende operanti in otto mercati verticali (Formazione, Legale, Utilities/Energy, Sanità, Settore Pubblico, Retail, Settore Manifatturiero e Finanziario) situate nel Regno Unito, Irlanda, Francia, Germania, Spagna, Italia, Olanda, Belgio, Paesi del Nord, Svizzera e Russia. Quasi sorprendentemente ne è emerso che le PMI in Europa sono più vicine all'era digitale rispetto alle grandi aziende, anche se devono ottimizzare i processi.

In sostanza, affermano i risultati dello studio, in Europa le aziende di piccole e medie dimensioni stanno completando i progetti di trasformazione digitale più velocemente rispetto alle grazie imprese. I numeri (naturalmen-

te riferiti al campione) parlano chiaro. Quasi due terzi delle PMI (64%) ha in previsione di completare la digitalizzazione dei documenti cartacei entro i prossimi tre anni, mentre per le aziende di grandi dimensioni la percentuale scende al 46%. Inoltre, il 78% dei business leader delle PMI afferma che i dipendenti riescono a gestire i documenti aziendali mediante i dispositivi mobili; la percentuale si abbassa al 69% nelle grandi aziende.

Ma laddove esistono, quali sono gli ostacoli da rimuovere per accelerare il processo di adozione di più performanti tecnologie IT? Secondo i leader delle PMI l'impossibilità di accedere ai documenti e ai sistemi informativi aziendali da dispositivi mobili è l'ostacolo principale alla condivisione delle informazioni aziendali. Se le PMI sono quindi pronte per digitalizzare le informazioni entro i prossimi tre anni e i business leader sono ottimisti a riguardo, lo stesso non si può dire per i processi di business e i workflow: molti devono essere ancora ottimizzati per rispondere alle esigenze dell'azienda e dei dipendenti.

Per ottenere tutti i benefici derivanti dalla digitalizzazione le PMI devono in sostanza rivedere le tecnologie e ottimizzare i processi. Questo secondo aspetto (e in particolare la revisione delle modalità operative nelle intera-

zioni legate al core business) è stato indicato dai business leader come l'attività che avrebbe il più grande impatto positivo sulla crescita del business.

Nonostante esistano problemi quindi da risolvere il processo di digitalizzazione appare inarrestabile. David Mills, Chief Operating Officer di Ricoh Europe ritiene in proposito che le PMI più innovative possono cogliere grandi opportunità. Continuando a digitalizzare i documenti e ottimizzando i processi queste aziende possono accedere alle informazioni velocemente, e quando ne hanno necessità. Ciò si traduce in un aumento della produttività e in una migliore gestione della conoscenza. Inoltre, migliorando la condivisione della informazioni, possono essere più flessibili in un contesto in continuo mutamento, e rispondere rapidamente alle esigenze dei clienti.



Zucchi sceglie Cisco e NetApp

Zucchi, storica azienda italiana di produzione di biancheria per la casa ha avviato una revisione dell'architettura di rete e data center scegliendo l'architettura Data Center basata sulla soluzione FlexPod, risultato dello sforzo congiunto di Cisco e NetApp.

Con questa scelta l'azienda italiana conta di ottenere maggiori prestazioni e flessibilità. "Dovevamo agire con la massima capacità reattiva e cercare allo stesso tempo di contenere i costi a causa del momento di flessione economica generale, che ha lambito anche la nostra attività", sottolinea Maurizio Preatoni, CIO di Vincenzo Zucchi Spa. In questa importante fase di cambiamento,



decisivo è stato l'apporto di Elmec, società partner Cisco specializzata in soluzioni integrate per la gestione di infrastrutture IT che ha supportato Zucchi in un progetto di successo sotto ogni punto di vista.

FlexPod Datacenter è un'architettura altamente scalabile che combina Unified Computing e virtualizzazione integrando server Cisco Unified Computing System e switch Cisco Nexus con i sistemi di storage unificato NetApp FAS.

Il monitoraggio dell'infrastruttura è curato da Elmec, mentre il team IT di Zucchi provvede a gestire il Data Center e configurarne i servizi.

Oracle Exadata Database Machine X4

Oracle Exadata Database Machine X4 rappresenta la quinta generazione di Oracle Exadata, originariamente lanciati nel 2008 e viene proposta come la miglior piattaforma disponibile per gestire Oracle Database. La quinta generazione della database machine di Oracle introduce nuove caratteristiche hardware e funzionalità software per accelerare le performance e incrementare la capacità.

Questa nuova versione è focalizzata in particolare sull'elaborazione OLTP (Online Transaction Processing), sul consolidamento di database e sul data warehousing e nasce con l'obiettivo di aiutare le imprese a semplificare ulter-



riormente la gestione dei database.

Gli aumenti prestazionali rispetto alla generazione precedente sono all'insegna del raddoppio e includono: fino al 100% in più di I/O di database al secondo, aumento del 100% del throughput di rete InfiniBand, incremento del 100% di capacità flash PCI fisica (fino a 44 TB per rack completo), fino al 100% di aumento di capacità di cache flash logica a 88 TB per rack completo, aumento del 100% nella capacità massima di memoria su X4-2 (fino a 4 TB per rack completo), raddoppio della capacità storage su disco ad alte prestazioni (fino a oltre 200 TB per rack completo).

IBM Storwize V5000 risponde alla sfida dei Big Data



Si è ampliata la famiglia di sistemi storage IBM Storwize con un nuovo sistema posizionato nella fascia media.

Si tratta di Storwize V5000 IBM che fornisce le funzionalità di gestione e le prestazioni avanzate tipiche della gamma Storwize a un prezzo interessante, proponendosi come soluzioni per aiutare le piccole e medie imprese ad affrontare la sfida dei big data.

Questo sistema può essere configurato con disco e Flash e prevede la funzionalità di tiering denominata IBM Easy Tier che provvede a collocare automaticamente i dati sul media storage più efficace in termini

di costi, rispetto alle prestazioni richieste. Storwize V5000 è un sistema “cloud ready” dotato di supporto incorporato per OpenStack e dispone di funzionalità di virtualizzazione e clustering, per realizzare un modello di storage di tipo “Software-Defined” capace di adattarsi all’evoluzione delle attività d’impresa.

Un'altra novità che accresce il valore della famiglia Storwize proviene dal rilascio di SmartCloud Storage Access, una soluzione software - adatta anche per i sistemi storage IBM XIV e per SAN Volume Controller - che include un portale self-service per il provisioning, il monitoraggio e il reporting dello storage e che permette di integrare in modalità cloud le applicazioni degli ISV.

Autodesk porta a tutti il museo 3D

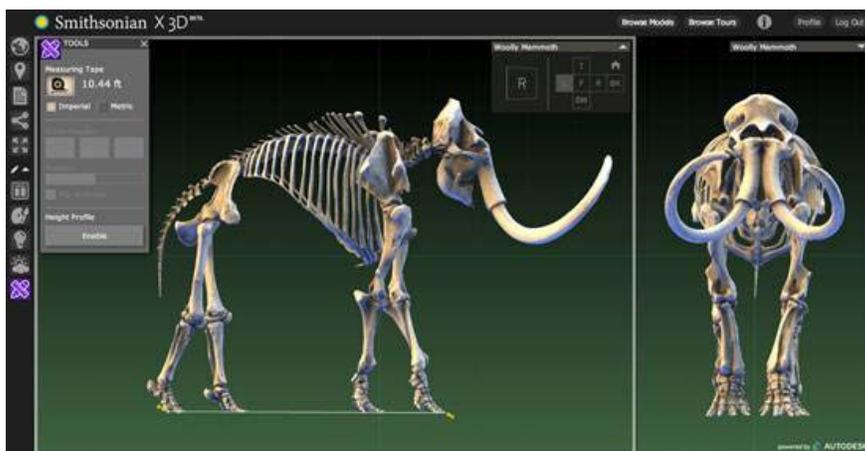
Dalla collaborazione tra Autodesk e il Museo Smithsonian è nato Smithsonian x3D Explorer, uno strumento didattico 3D accessibile via Web per visualizzare copie esatte di preziosi reperti riprodotti in 3D.

La creazione di modelli 3D dettagliati mette a disposizione di tutto il mondo i reperti più preziosi e i campioni scientifici presenti nella collezione del museo Smithsonian di cui meno dell'1% è in mostra permanente e prevede oggetti che, in molti casi, non saranno mai mostrati pubblicamente.

Il progetto x3D Explorer è stato lanciato con 21 oggetti rappresentativi della propria collezione.

I modelli del progetto x3D Explorer sono disponibili per chiunque e gratuitamente e possono essere visualizzati e studiati, manipolati visualmente e condivisi.

La maggior parte di essi è scaricabile per un utilizzo per-



sonale e didattico, inclusa la possibilità di produrre oggetti fisici utilizzando stampanti 3D.

La realizzazione è stata effettuata utilizzando Autodesk ReCap e Autodesk Maya per acquisire i manufatti con foto che sono state successivamente trasformate in modelli 3D visualizzabili x3D Explorer.

Microsoft lancia il Cloud OS Network

Si consolida la visione del Microsoft Cloud OS annunciando un consorzio globale di oltre 25 cloud service provider che offrono servizi sviluppati a partire dalla propria piattaforma cloud costituita dalla combinazione di Windows Server con Hyper-V, System Center e da Windows Azure Pack

Si chiama Cloud OS Network il nuovo consorzio globale costituito da oltre 25 cloud service provider che offrono servizi sviluppati a partire dalla Piattaforma Cloud di Microsoft costituita da Windows Server con Hyper-V, System Center e da Windows Azure Pack.

Tramite la piattaforma Cloud di Microsoft hanno la possibilità di mettere in esercizio soluzioni applicative in logica di "IT as a Service", e trasformando le proprie infrastrutture in ambienti Private e Hybrid Cloud.

I Partner del Cloud OS Network offriranno infrastruttura



cloud certificata da Microsoft e soluzioni applicative progettate per rispondere alle esigenze di diverse tipologie di azienda.

Tra i provider italiani parte del network OS vi sono Aruba mentre a livello globale compaiono nomi quali Capgemini, Dimension Data, Fujitsu., Lenovo, T-Systems.

Con questo nuovo annuncio Microsoft consolida la propria visione del Cloud OS con cui intende offrire alle aziende una piattaforma per aiutarle a rendere la propria infrastruttura scalabile e flessibile.

Un tablet "militare" per la piattaforma AirWatch

AirWatch sviluppa soluzioni di protezione per mobile e per la gestione della mobilità enterprise. I suoi oltre 9mila clienti globali hanno da oggi l'opportunità di inserire all'interno del proprio contesto aziendale i tablet Getac Z710 Android 4.1 avendo la certezza della piena interoperabilità con il software AirWatch Mobile Device Management (MDM). Il tablet full rugged Getac Z710 ha, infatti, ricevuto la certificazione da AirWatch che comprende la tracciatura degli asset, la gestione di comandi, la configurazione del profilo, le applicazioni, il Secure Content Locker, AirWatch Browser e i servizi push.

Questo tablet è stato sviluppato da Getac Technology Corporation (sussidiaria di MITAC-Synnex Business Group con ricavi consolidati per il 2012 pari a 25,5 miliardi di dollari) le cui attività aziendali comprendono notebook rugged, applicazioni per produzione e trasporto, tablet pc e dispositivi palmari rugged per uso militare, forze di

polizia ed enti governativi.

"La struttura rugged del tablet Android Z710 lo rende la scelta ideale

per coloro che necessitano di operare sul campo con computer potenti, in ambienti di lavoro critici - ha dichiarato Peter Molyneux, Presidente di Getac - consentendo di ricevere gli aggiornamenti, cambiare le impostazioni e gestire la protezione senza dover richiamare in sede le unità. Il nuovo accreditamento da parte di AirWatch significa che i nostri clienti possono essere rassicurati dal fatto che lo Z710 può essere gestito da remoto, attraverso una delle piattaforme standard leader del settore nel mondo".



Troppo scarsi gli investimenti IT nella mobilità aziendale

Una nuova indagine di Dimension Data fa emergere strategie, policy ed attenzione inadeguati alle esigenze degli utenti, che espongono l'azienda a rischi di sicurezza e di governance

Contenuti esclusivi sul sito di Reportec

Su www.reportec.it potrete accedere ai contenuti esclusivi, analisi, report, opinioni, documenti di approfondimento su tecnologie e strategie ICT.

Dimension Data ha realizzato e pubblicato il Secure Enterprise Mobility Report che contiene i risultati di un'indagine a livello globale che ha coinvolto 1.622 professionisti IT all'interno di organizzazioni con più di 250 dipendenti e operanti in 22 paesi delle Americhe, Asia Pacifica, Europa, Medio Oriente e Africa.

La ricerca mostra che anche se il 79% dei 1.622 professionisti IT intervistati sta introducendo dispositivi mobile per scopi aziendali, tra le priorità, solo il 29% di questi ha testato come le proprie applicazioni critiche operano effettivamente sui dispositivi mobile. Inoltre, molte aziende non stanno dedicando le risorse necessarie per consentire agli utenti di sfruttare appieno le applicazioni business esistenti in modo da incrementare la produttività.

Inoltre, sulla base dal Mobility Report emerge che, per molte organizzazioni, le risorse di supporto per la mobilità sono considerate come un elemento successivo e solo il 35% degli intervistati ha affermato di aver affrontato in modo sistematico la risoluzione delle problematiche di mobilità. «Senza un approccio completo - ha spiegato Matthew Gyde, Global General Manager, Security Solutions di Dimension Data - i dipartimenti IT incorrono nel rischio di fornire un'esperienza utente non ottimale inibendo l'adozione e, elemento altrettanto importante, perdendo l'occasione di identificare e risolvere proattivamente le sfide della sicurezza

prima che queste si trasformino in minacce». Altri dati interessanti emersi dal Dimension Data Secure Enterprise Mobility Report includono:

- la maggior parte degli intervistati - il 61% - ha riportato che i dipendenti non sono in grado di accedere alle applicazioni chiave necessarie alle proprie funzioni lavorative dai propri dispositivi mobile.
- il 73% ha la sensazione che le proprie organizzazioni non abbiano policy ben definite in merito alla mobility.

Gli scarsi investimenti nella mobilità si riflettono sulla sicurezza dei dati. I risultati della ricerca mostrano anche che molte organizzazioni non hanno condotto dei test appropriati sulle applicazioni, rendendole ancora più vulnerabili: solo il 32% degli intervistati, infatti, ha affermato di aver condotto delle valutazioni sulla sicurezza delle applicazioni utilizzate anche sui dispositivi mobili. «I risultati della nostra indagine confermano come le incertezze sulla sicurezza potrebbero ostacolare i benefici della produttività - ha osservato Gyde -. Più del 77% dei partecipanti alla ricerca ha dichiarato che le problematiche legate alla sicurezza e alla privacy delle informazioni rappresentano le principali sfide nel momento in cui si crea e si implementa una strategia di mobilità, sostenendo che è assolutamente possibile ottenere benefici di produttività senza compromettere il fattore sicurezza».